

Quaderni di Gargnano

3



XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana
"Gennaro Barbarisi"

GIOSUÈ CARDUCCI PROSATORE

(Gargnano del Garda, 29 settembre - 1° ottobre 2016)

a cura di

Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI

QUADERNI DI GARGNANO

Comitato di direzione:

Claudia Berra, Anna Maria Cabrini, Michele Mari, William Spaggiari

Comitato di redazione:

Paolo Borsa (coord.), Gabriele Baldassari, Michele Comelli, Giulia Ravera

In copertina: la risposta di Carducci al quesito che Giuseppe Guicciardi e Francesco De Sarlo, medici presso l'Istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, avevano sottoposto nel 1891 a 500 personalità, note «per eletto ingegno, vasta cultura, impareggiabile buon gusto». Agli interpellati si chiedeva di mettersi «in una condizione possibile di spirito quale sarebbe quella di un individuo a cui fosse data una specie di esilio *intellettuale*, col solo favore di portar seco un piccolo bagaglio di libri a sua scelta da non potersi più mutare»; e di indicare cinque opere «tali che rispondano in ogni epoca alle più intime e profonde esigenze dell'anima umana, che sintetizzino i sentimenti e le aspirazioni dell'intera umanità». Le risposte, poco più di 200, vennero pubblicate nel volume *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta biblio-psicologica*, Bologna, Fratelli Treves, 1893; quella di Carducci è a p. 126 (scheda autografa alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Archivio Virginia Guicciardi Fiastri, n. 442).

ISBN 9788867056880

DOI 10.13130/quadernidigargnano-03-01

Copyright © 2019

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano, Italia

riviste.unimi.it/quadernidigargnano

Grafica di copertina Shiroi Studio
Via Morigi 11, 20123 Milano
www.shiroistudio.com

Stampa Ledizioni-LediPublishing
Via Alamanni 11, 20141 Milano
www.ledizioni.it

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0), il cui testo integrale è disponibile alla pagina web creativecommons.org/licenses/by/4.0/



INDICE

Premessa di <i>Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari</i> . . .	p.	VII
Comitato scientifico e Comitato organizzativo	p.	IX
Avvertenza	p.	XI
Eloquenza civile dopo l'Unità: i discorsi di <i>Stefania Baragetti</i>	p.	1
Carducci e la poesia estemporanea: anomalie e palinodie di un «mestiere vigliacco» di <i>Rossella Bonfatti</i>	p.	19
«Veramente e belle e utili e civili»: Carducci e le <i>Poesie</i> (1861) di Gabriele Rossetti di <i>Andrea Bontempo</i>	p.	31
Un difficile dialogo: arte e letteratura nel carteggio Carducci-Cecioni di <i>Alberto Brambilla</i>	p.	63
Un disagio della democrazia: Carducci e il giornalismo di <i>Federico Casari</i>	p.	89
Carducci e la questione omerica di <i>Fabrizio Conca</i>	p.	111
Carducci muratoriano di <i>Alfredo Cottignoli</i>	p.	129

Filologia di un commento: i <i>Trionfi</i> di Carducci di <i>Francesca Florimbi</i>	p.	139
L'ispirazione repubblicana e gli ideali democratici di Carducci di <i>Laura Fournier-Finocchiaro</i>	p.	163
Biblioteche perdute, archivi ritrovati: le carte di Severino Ferrari e il fondo Roversi Monaco di <i>Carlotta Guidi</i>	p.	181
Un magistero contrastato: Carducci e il socialismo di <i>Alessandro Mercè</i>	p.	189
Il discorso al Consiglio comunale di Bologna del 27 dicembre 1888 di <i>Giacomo Nerozzi</i>	p.	215
Carducci e il «portento» dell' <i>Aminta</i> di <i>Stefano Pavarini</i>	p.	225
«Io non voglio polemizzare co 'l prof. De Gubernatis». Logiche del malinteso in un carteggio carducciano di <i>Matteo M. Pedroni</i>	p.	249
Mito e demitizzazione dell'amore "totale" nelle lettere di Carducci a Lidia (e di Lidia a Carducci) di <i>Vittorio Roda</i>	p.	283
«Sarebbe un gran dolore e una vergogna che quei fogli andassero fuori d'Italia»: Carducci e le carte foscoliane di <i>Maria Luisa Russo</i>	p.	299
Carducci e gli Amici pedanti: l'esperienza del "Poliziano" di <i>Anna Maria Salvadè</i>	p.	311
«Su la soglia dell'opera». Carducci prefatore delle proprie raccolte poetiche di <i>Chiara Tognarelli</i>	p.	329
Indice dei nomi a cura di <i>Giulia Ravera</i>	p.	361

PREMESSA

Questo volume su *Giosuè Carducci prosatore* raccoglie i contributi presentati al XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana “Gennaro Barbarisi”, tenutosi a Palazzo Feltrinelli (Gargnano del Garda) dal 29 settembre al 1° ottobre 2016.¹

Si è trattato di una proficua occasione di incontro, di studio e di approfondimento su un tema forse poco frequentato, soprattutto in tempi recenti, ma ricco di sollecitazioni per una più articolata e storicamente fondata definizione della personalità di un autore così significativo nel panorama della cultura italiana fra Otto e primo Novecento; non soltanto sul versante della poesia (un primato sancito dal premio Nobel nel 1906) ma anche, e forse ancora di più, su quello della prosa saggistica, degli scritti di polemica, delle curatele editoriali, delle ricerche erudite, fino alle prove di alta oratoria e all’epistolografia.

È motivo di soddisfazione, per il Comitato scientifico e per gli organizzatori, l’aver coinvolto intorno a questi argomenti un numero rilevante di giovani studiosi, che hanno avuto modo, nel clima sempre operoso e cordiale di queste giornate, di dialogare con studiosi affermati, alcuni dei quali provenienti da Francia, Svizzera, Inghilterra. Anche in questa occasione, come nei precedenti incontri, i relatori hanno puntato su temi concreti, in un confronto serrato con i testi, avvalendosi di materiali e documenti in gran parte inediti.

¹ Come i due precedenti volumi della serie dei “Quaderni di Gargnano” (*Foscolo critico*, 2017; *Epistolari dal Due al Seicento. Modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, 2018), anche questo terzo è pubblicato in *open access* sulla piattaforma dell’Università degli Studi di Milano. L’aggiornamento del software da OJS 2 a OJS 3 ha fornito l’occasione per un rinnovamento grafico del sito della collana, con progetto a cura di Shiroi Studio. Anche la licenza scelta per la pubblicazione è cambiata: d’ora in poi i “Quaderni” adotteranno la licenza Creative Commons meno restrittiva, ossia la Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).



Premessa

Da questa esperienza esce confermata l'efficacia della formula dei colloqui di Gargnano, intitolati (dopo la sua scomparsa, e in segno di gratitudine e di affetto) a Gennaro Barbarisi, che ne fu ideatore e organizzatore dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso fino al 2007.

*Paolo Borsa
Anna Maria Salvadè
William Spaggiari*

COMITATO SCIENTIFICO

Emilio Pasquini
(Accademia Nazionale dei Lincei)

Alberto Cadioli
(Università degli Studi di Milano)

Alfredo Cottignoli
(Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Christian Genetelli
(Université de Fribourg)

Francesco Spera
(Università degli Studi di Milano)

COMITATO ORGANIZZATIVO

Claudia Berra, Paolo Borsa, Alfonso D'Agostino,
Michele Mari, Anna Maria Salvadè, William Spaggiari

AVVERTENZA

Per la grafia del nome («Giosue» / «Giosuè») non si è operato alcun intervento nei contesti discorsivi; negli altri casi le difformità rispecchiano i frontespizi delle edizioni.

Per i volumi compresi nelle raccolte complete di scritti di Carducci si è provveduto a una uniformazione (con le sigle *O*, *EN*, *L*). Questa la tavola:

O – *Opere*, 20 voll., Bologna, Zanichelli, 1889-1909

- | | |
|------|--|
| I | <i>Discorsi letterari e storici</i> , 1889 |
| II | <i>Primi saggi</i> , 1889 |
| III | <i>Bozzetti e scherne</i> , 1889 |
| IV | <i>Confessioni e battaglie. Serie prima</i> , 1890 |
| V | <i>Ceneri e faville. Serie prima (1859-1870)</i> , 1891 |
| VI | <i>Juvenilia e Levia Gravia</i> , 1891 |
| VII | <i>Ceneri e faville. Serie seconda (1871-1876)</i> , 1893 |
| VIII | <i>Studi letterari</i> , 1893 |
| IX | <i>Giambi ed epodi e Rime nuove</i> , 1894 |
| X | <i>Studi saggi e discorsi</i> , 1898 |
| XI | <i>Ceneri e faville. Serie terza e ultima (1877-1901)</i> , 1902 |
| XII | <i>Confessioni e battaglie. Serie seconda</i> , 1902 |
| XIII | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore</i> , 1903 |
| XIV | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore</i> , 1907 |
| XV | <i>Su Ludovico Ariosto e Torquato Tasso. Studi</i> , 1905 |

Avvertenza

- XVI *Poesia e storia*, 1905
XVII *Odi barbare e Rime e ritmi. Con un'appendice*, 1907
XVIII *Archeologia poetica*, 1908
XIX *Melica e lirica del Settecento, con altri studi di varia letteratura*, 1909
XX *Cavalleria e Umanesimo*, 1909

EN – *Opere. Edizione Nazionale*, 30 voll., Bologna, Zanichelli, 1935-40

- I *Primi versi*, 1935
II *Juvenilia e Levia Gravia*, 1935
III *Giambi ed epodi e Rime nuove*, 1935
IV *Odi barbare e Rime e ritmi*, 1935
V *Prose giovanili*, 1936
VI *Primi saggi*, 1935
VII *Discorsi letterari e storici*, 1935
VIII *Studi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, 1936
IX *I trovatori e la cavalleria*, 1936
X *Dante*, 1936
XI *Petrarca e Boccaccio*, 1936
XII *Il Poliziano e l'Umanesimo*, 1936
XIII *La coltura estense e la gioventù dell'Ariosto*, 1936
XIV *L'Ariosto e il Tasso*, 1936
XV *Lirica e storia nei secoli XVII e XVIII*, 1936
XVI *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore*, 1937
XVII *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore*, 1937
XVIII *Poeti e figure del Risorgimento. Serie prima*, 1937
XIX *Poeti e figure del Risorgimento. Serie seconda*, 1937
XX *Leopardi e Manzoni*, 1937
XXI *Scritti di storia e di erudizione. Serie prima*, 1937
XXII *Scritti di storia e di erudizione. Serie seconda*, 1937
XXIII *Bozzetti e scherne*, 1937

Avvertenza

XXIV	<i>Confessioni e battaglie. Serie prima</i> , 1937
XXV	<i>Confessioni e battaglie. Serie seconda</i> , 1938
XXVI	<i>Generi e faville. Serie prima</i> , 1938
XXVII	<i>Generi e faville. Serie seconda</i> , 1938
XXVIII	<i>Generi e faville. Serie terza</i> , 1938
XXIX	<i>Versioni da antichi e da moderni</i> , 1940
XXX	<i>Ricordi autobiografici, saggi e frammenti</i> , 1940

L – Lettere. Edizione Nazionale, 22 voll., Bologna, Zanichelli, 1938-68

I	1850-1858, 1938
II	1859-1861, 1939
III	1862-1863, 1939
IV	1864-1866, 1939
V	1866-1868, 1940
VI	1869-1871, 1940
VII	1871-1872, 1941
VIII	1872-1873, 1942
IX	1874-1875, 1942
X	1875-1876, 1943
XI	1877-1878, 1947
XII	1878-1880, 1949
XIII	1880-1882, 1951
XIV	1882-1884, 1952
XV	1884-1886, 1953
XVI	1886-1888, 1953
XVII	1888-1891, 1954
XVIII	1891-1894, 1955
XIX	1894-1896, 1956
XX	1897-1900, 1957
XXI	1901-1907, 1960

Avvertenza

XXII 1853-1906, 1968

I volumi della nuova *Edizione Nazionale delle Opere*, avviata nel 2000 presso l'editore Mucchi (Modena), sono citati ogni volta in maniera completa.

Altre indicazioni:

P – Poesie [...] *MDCCCL - MCM*, Bologna, Zanichelli, 1901

Pr – Prose [...] *MDCCCLIX - MCMIII*, Bologna, Zanichelli, 1905

G – Opere, a cura di Emma Giammattei, 2 voll., Milano - Napoli, Ricciardi (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana), 2011

S – Opere scelte, a cura di Mario Saccenti, 2 voll., Torino, Utet, 1993

CARDUCCI E GLI AMICI PEDANTI: L'ESPERIENZA DEL "POLIZIANO"

Anna Maria Salvadè

Nella primavera del 1858, gli "amici pedanti" Carducci, Giuseppe Chiarini e Ottaviano Targioni Tozzetti ideavano un «periodico di studi seri», nel quale dare ragione delle proprie idee letterarie ancorate ai valori più alti della tradizione.¹ Si trattava, di fatto, di un esito tipografico che sarebbe servito al ventitreenne Carducci per dar prova di sé in lavori finalmente non subordinati a programmi altrui. Fino ad allora Carducci aveva infatti lavorato come antologista per Pietro Thouar, direttore delle "Letture di famiglia": nel 1855 era uscita *L'arpa del popolo*; tra il 1856 e il 1856 avevano invece visto la luce le prime prove di una antologia latina e la silloge delle *Liriche italiane* pensata per il pubblico femminile, con la collaborazione di Targioni Tozzetti e di Giuseppe Torquato Gargani.² Ma, soprattutto, dopo il trambusto scatenato a Firenze dalla *Diceria* di Gargani contro la rimeria italiana e dalla *Giunta alla derrata* in cui si aggravava il carico di accuse contro i poeti e i letterati «odiernissimi», e dopo l'aspra polemica che, Pietro Fanfani in testa, seguì alla pubblicazione delle *Rime* di San Miniato, la rivista avrebbe rappresentato un luogo concreto dove proseguire liberamente

¹ Cfr. GIUSEPPE CHIARINI, *Memorie della vita di Giosuè Carducci (1835-1907) raccolte da un amico*, Firenze, Barbèra, 1907, p. 119. Sul "Poliziano" e i suoi obiettivi si veda CHIARA TOGNARELLI, *Un tempo migliore. Saggio sul Carducci giovane*, presentazione di Marco Santagata, Lucca, Pacini Fazzi, 2017, pp. 194-99.

² Sui primi esiti dell'attività editoriale di Carducci selezionatore e commentatore di testi cfr. ERMANNO PACCAGNINI, *Carducci antologista*, in *Carducci filologo e la filologia su Carducci*. Atti del Convegno di Milano (Università Cattolica del Sacro Cuore, 6-7 novembre 2007), a cura di Michele Colombo, Modena, Mucchi, 2009, pp. 83-121: 83-104.



senza condizionamenti la militanza degli Amici pedanti contro ogni forma di letteratura priva di salda dottrina e di impegno civile.³

Il “Poliziano” si costituiva pertanto come sede ideale per il progetto, non senza intenti polemici nei confronti di certi aspetti della realtà culturale contemporanea. Una prima traccia è nell’epistolario di Chiarini, che, a nome di «tutta la pedanteria fiorentina e pisana», il 27 maggio 1858 scriveva ad Antonio Gussalli, chiedendo aiuto e collaborazione; l’auspicio, in buona sostanza, era che Gussalli non soltanto concedesse ai redattori di menzionarlo tra i sostenitori, ma che anche inviasse materiali del maestro Pietro Giordani, desiderato capofila di un manipolo di «buoni letterati moderni da poco mancati». Con queste parole Chiarini presentava il giornale:

Veggendo noi comperarsi e leggersi tutto dì in Italia tanti giornali pessimi, ci parve non indegno da tentare, comeché difficilissimo, di farne uno buono, onde richiamare coll’esempio nella gioventù l’amore degli studi greci e latini, che una feroce ignoranza moderna superbamente disprezza, e da’ quali a noi pare che bisogni pigliar le mosse, chi voglia far prova di ritornare italiana questa nostra letteratura.⁴

Un altro indizio della gestazione del periodico è nella corrispondenza di Carducci, che così scriveva a Terenzio Mamiani il 14 agosto 1858:

alcuni amici qui di Firenze avrebbero pensato di compilare un giornale di lettere italiane. Intitolato *Il Poliziano* mirerebbe con tutta modestia al fine di tenere al possibile viva la tradizione del pensiero italiano letterario: perciò tratterebbe la filologia classica e la italiana, pubblicherebbe illustrati documenti e monumenti di lettere e storia, scritti filosofici e storici accoglierebbe volentierissimo: uscirebbe a un fascicolo il

³ GIUSEPPE TORQUATO GARGANI, *Di Braccio Bracci e degli altri poeti nostri odiernissimi. Diceria*, Firenze, A spese degli amici pedanti, 1856; ID., *Giunta alla derrata. Ai poeti nostri odiernissimi e lor difensori gli amici pedanti. Ai giornalisti fiorentini risposta [...] comentata dagli amici pedanti*, ivi, 1856. Entrambi furono ristampati nel 1915 per cura di Carlo Pellegrini (Napoli, Perrella). Sulle battaglie intraprese da Carducci nel sodalizio dei “pedanti” si vedano almeno MARINO PARENTI, *Gli Amici pedanti visti da un bibliofilo*, Firenze, Sansoni, 1950; VINCENZO SCHILIRÒ, *Carducci “pedante” e credente*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1946, pp. 34-98; RENZO FRATTAROLO, *Anco-ra degli Amici pedanti*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di Walter Binni, Arrigo Castellani, Paolo Chiarini, Massimo Colesanti, Agostino Lombardo, Giovanni Macchia, Giorgio Melchiori, Mario Praz, Carlo Salinari, Roma, Bulzoni, 1974-79, I, pp. 709-17; MARCO VEGLIA, *Carducci e San Miniato. Testi e documenti per un ritratto del poeta da giovane*, Lanciano, Carabba, 2010, pp. 9-18.

⁴ Cfr. ACHILLE PELLIZZARI, *Giuseppe Chiarini. La vita e l’opera letteraria. Con documenti inediti e con dodici illustrazioni*, Napoli, Perrella, 1912, pp. 65-66.

mese dalla Tipografia galileiana. Ma questi amici giovani, deboli per sé, han posto gran parte di loro speranze ne' valenti uomini d'Italia: e già di alcuni o hanno o sperano l'assentimento. E oh quanto amerebbero questi giovani (fra i quali è chi Le scrive) che Terenzio Mamiani inviasse loro de' suoi consigli! e quanto sarebbero da vero superbissimi se egli per desideratissima grazia mandasse loro da stampare alcuna scrittura sua di prosa o poesia! E fosse questa pur brevissima ed anche per suo giudizio non perfettissima, gran tesoro la sarebbe certo per noi.⁵

Se la richiesta di Chiarini fu esaudita (Gussalli diede da stampare alcune lettere inedite di Giordani a Luigi Fornaciari, e collaborò personalmente con il volgarizzamento di alcuni passi degli *Annali Lucchesi* di Bartolomeo Beverini),⁶ Carducci non ebbe altrettanto successo; Mamiani, «vivente principe della letteratura moderna italiana», non fece pervenire nulla, tantomeno quel «discorso» che i promotori avevano intenzione di pubblicare nel primo fascicolo datato gennaio 1859.⁷

Del 1° settembre 1858 è invece la circolare a stampa (il cui primo firmatario è Giovanni Tortoli, divenuto in quell'anno accademico residente della Crusca, e che quindi aveva buon gioco nel ruolo di protettore autorevole) che i compilatori inviavano unitamente all'estratto del *Proemio* a «quelli fra gl'Italiani che amavano sinceramente i buoni studi»;⁸ tra questi, Filippo Mordani, Alessandro Torri, Silvestro Centofanti e l'avvocato lombardo Francesco Ambrosoli, autore del *Manuale della letteratura italiana*, «il migliore», secondo Carducci, «tra i molti, anzi troppi libri, usciti ultimamente in Italia co' medesimi intenti, al me-

⁵ L I, pp. 298-99.

⁶ «Il Poliziano. Studi di letteratura», 1 (gennaio 1859), pp. 23-60; 2 (febbraio 1859), pp. 88-95; 3 (marzo 1859), pp. 129-69.

⁷ La definizione, dello stesso Carducci, è nella lettera a Mamiani del 17 gennaio 1859 (L II, p. 3); il mese precedente il conte era stato invocato come il «più dotto e sapiente uomo che [...] abbia l'Italia» (25 novembre 1858, L I, p. 311). Per il pezzo promesso, ma da Mamiani mai consegnato probabilmente per problemi di salute, cfr. la missiva del 12 dicembre 1858: «gli amici miei [...] La pregano a volere aggiungere favore a favore con inviare prima che Le sia possibile il suo Discorso tanto desiderato: e ciò perché il primo fascicolo, da uscire sulla fine di dicembre, omai deve andare ornato del suo nome. [...] con patto però che se lo scrivere dovesse recare ai suoi occhi un incomodo anche lievissimo, Ella non metta in carta pure una lettera» (ivi, pp. 313-14). Sui rapporti tra i due si veda ROBERTO TISSONI, *Mamiani e Carducci*, in *Scuola classica romagnola*. Atti del Convegno di studi (Faenza 30 novembre, 1-2 dicembre 1984), Modena, Mucchi, 1988, pp. 227-78.

⁸ CC, 5.a.III.9. Cfr. anche R. TISSONI, *Carducci umanista: l'arte del commento*, in *Carducci e la letteratura italiana. Studi per il centocinquantesimo della nascita di Giosue Carducci*. Atti del Convegno di Bologna, 11-13 ottobre 1985, a cura di Mario Saccenti, con la collaborazione di Maria Grazia Accorsi, Elisabetta Graziosi, Anna Luce Lenzi, Anna Zambelli, Padova, Antenore, 1988, pp. 47-113: 59.

desimo fine».⁹ La missiva indirizzata all'Ambrosoli, che si trovava allora a Vienna su invito del ministro Leo Thun per attendere alla riduzione in lingua italiana del vocabolario greco di Karl Schenkl (1864), ottenne una risposta più che favorevole, stampata nel primo fascicolo del "Poliziano".¹⁰ Ambrosoli incoraggiava i redattori a ricreare una letteratura schiettamente italiana, ma al contempo ammoniva contro al pericolo di ricadere nell'imitazione pura e semplice dell'antichità classica, consigliando fra le righe di intervenire finanche sulla lingua, per non intimorire i lettori:

bisogna assicurare la gioventù che non vogliamo ricondurla all'Antichità come si fece nel secolo XV; bisogna dire che vogliamo camminare sulle orme del Poliziano per risalire alle fonti del bello scrivere, e apprendere da lui l'arte di attingerlo, ma che ci dividiamo da lui in quanto all'uso ch'egli fece del suo ingegno e della sua cultura.¹¹

Quanto al *Proemio*, è difficile stabilirne la paternità. Achille Pellizzari, biografo di Chiarini, non ha dubbi nell'attribuirlo a quest'ultimo, cui appartengono, per altro, le correzioni autografe sull'esemplare delle bozze di stampa conservato a Casa Carducci; mentre i curatori dell'*EN* parlano di un preponderante apporto carducciano.¹² Le pagine proemiali, firmate dai compilatori nel primo quaderno di gennaio 1859, illustrano le motivazioni legate alla scelta del titolo della rivista, che si richiama appunto al «creatore della critica e filologia delle due classiche letterature», a colui che «del bello greco e latino [...] tanta parte versò con grande artificio nelle forme toscane della nostra poesia; dove e di

⁹ Dalla recensione alla nuova edizione del *Manuale* (I ed. Milano, Fontana, 1831-32) pubblicata in due volumi a Firenze da Gaspero Barbèra nel 1863 (*EN* XXVI, p. 210). Cfr. anche la lettera al Barbèra del 24 aprile 1861: «Io credo e crederò sempre che quel libro sia il miglior corso di letteratura italiana, perché la parte precettiva è quasi nulla, e bene equilibrate fra loro la parte storica ed esemplificativa: il miglior corso, intendo, pe' giovani; e per ciò utilissimo per gl'insegnamenti di letteratura italiana che ora sono istituiti in tutti i Licei, non che per gl'insegnamenti privati» (*L* II, p. 238).

¹⁰ La lettera con il *Proemio* fu inviata all'Ambrosoli a Vienna il 18 settembre 1858 per il tramite di Gussalli, che, pur confidando poco nella disponibilità del destinatario, allora completamente assorbito dall'attività di traduzione, si era offerto come intermediario: «[...] è difficile che l'Ambrosoli, sviato da queste cose, compiacca ai lor desiderî. Nondimeno non nuocerà il tentarlo: e io, potendo, vi aggiungerò i miei conforti»; «L'Ambrosoli è in tali condizioni, che se farà niente pel giornale, sarà un miracolo» (cfr. PELLIZZARI, *Giuseppe Chiarini*, pp. 71-72).

¹¹ *Lettera del Professore Francesco Ambrosoli ad uno dei compilatori del "Poliziano"* (Vienna, 25 ottobre 1858), in "Il Poliziano", 1, pp. 7-9: 9.

¹² PELLIZZARI, *Giuseppe Chiarini*, pp. 69 e 76 (dello stesso parere è ENRICA SCHETTINI PIAZZA, *Giuseppe Chiarini. Saggio bio-bibliografico su un letterato dell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1984, pp. 10, 59-60); *EN* V, pp. 558-59.

semplici e di splendide eleganze rimane e rimarrà sempre, finché duri della nostra letteratura pur la memoria, maestro ammirabile».¹³ Il nome di Poliziano, sulla linea che già era stata di Giordani, denuncia la posizione neoumanistica del gruppo, ispirata alla continuità delle tre letterature: la greca, la latina e la moderna italiana.

L'intenzione dichiarata nel *Proemio* è quella di pubblicare, ad uso e consumo principalmente dei giovani, «scritture inedite de' buoni tempi», illustrate da commenti e discorsi critici, utili a tracciare «la storia dell'indole dei costumi e della letteratura del tempo», e necessari a trarne «alcuno utile più sodo che non è quello derivante da tali scritture nudamente pubblicate, o fatte ragioni di combattimenti grammaticali»; è un richiamo, insieme, alla critica storica e alla filologia (a «quella filologia [...] che è una cosa sola con la critica, e nello studio delle parole studia altra cosa che le parole soltanto»). Il programma prevede altresì di accogliere traduzioni, «riviste di libri moderni, se di alcuna importanza, e di antichi, se poco conosciuti»; infine versi, ma «pochi, e possibilmente non pessimi» (secondo il precetto giordaniaco che raccomandava la precedenza della prosa sulla poesia).¹⁴

Del "Poliziano", stampato a Firenze per i tipi di Mariano Cellini, videro la luce sei fascicoli, uno per ciascuno dei primi sei mesi dell'anno 1859. I tre numeri iniziali uscirono puntualmente; poi le pubblicazioni ebbero una battuta d'arresto a causa della situazione politica, evocata dagli stessi redattori:

I Compilatori del Poliziano si scusano con i sigg. Associati del ritardo della pubblicazione del IV quaderno. Il qual ritardo però ha la sua ragione giustissima nelle condizioni dei giorni ora trascorsi. Imperocché nei momenti supremi in che il popolo più civile d'Italia dovea dichiararsi se avesse o no ad essere italiano, chi avrebbe potuto scrivere di filologia, chi avrebbe voluto leggere scritture di filologia? E quelle condizioni proseguono e proseguiranno, in fin che si combatta la guerra santa della indipendenza d'Italia.¹⁵

Dopo l'allontanamento del granduca Leopoldo II, e dopo il discorso pronunciato a gennaio davanti alle due Camere riunite a Palazzo Madama dal re di Sardegna, più che come guida del "Poliziano" Carducci

¹³ *Proemio*, in "Il Poliziano", 1, pp. 3-6: 3-4; EN V, pp. 260-64: 260-61.

¹⁴ *Proemio*, pp. 4-5; EN V, pp. 262-63.

¹⁵ *Ai Signori Associati*, in "Il Poliziano", 4 (aprile 1859); CHIARINI, *Memorie della vita di Giosue Carducci*, p. 121. Nella definizione dei fiorentini come «il popolo più civile d'Italia» pare di cogliere un'eco del quarto dei *Pensieri* di Leopardi (a stampa la prima volta nel 1845, per cura di Antonio Ranieri), dove (non senza ironia) Firenze è detta «la città più culta d'Italia» (*Opere* [...], Firenze, Le Monnier, 1845, p. 119).

intervenne come poeta nel contesto delle vicende, dapprima con la canzone *A Vittorio Emanuele*, terminata ai primi di aprile, e successivamente, in ottobre, con l'ode *Alla Croce di Savoia* per l'annessione della Toscana al Piemonte.¹⁶

Da una lettera di Carducci a Raffaello Fornaciari del 3 maggio 1859 si ricava che a quella data i redattori ancora non avevano deciso se mandare in stampa il quarto numero:

Del *Poliziano* oggi si gitta la sorte: o proseguire la vita debole tra i pericoli le incertezze gli ostacoli dei tempi burrascosi, o finire con morte generosa e volontaria per risuscitare a cose accomodate bene (spero) per l'Italia.¹⁷

Ma per gli impegni contratti con l'editore, con i collaboratori e con gli abbonati (che al momento dell'associazione si erano obbligati ad acquistare tutti i fascicoli della prima annata), furono pubblicati, sebbene con forte ritardo, anche i restanti quaderni. L'ultimo quaderno, quello di giugno 1859, vide la luce non prima del 29 febbraio 1860, giorno cui è da far risalire l'annuncio ufficiale della sospensione della rivista.¹⁸

Il nuovo periodico suscitò qualche reazione. Fin dai primi del 1859 la torinese "Rivista contemporanea" ne parlava come di «un giornale novellamente creato che intende viver ritirato ne' migliori studi, alla serena contemplazione ed all'esemplare amoroso del bello», e definiva l'«avviatore» Carducci «un giovane di precoce ingegno». Agli elogi si accompagnava nondimeno il dubbio che fare della letteratura classica uno schermo contro «il fiotto della barbarie neologica» fosse operazione del tutto anacronistica; si manifestava poi scarsa fiducia in una coerenza di principi di lunga durata («non giureremmo che anche il *Poliziano* non si trasformasse un giorno, ed alla venustà letteraria non s'attaccasse un po' della ruggine maledetta degl'interessi più generali dell'industria e della politica»), in ragione anche della giovane età dello stesso Carducci («la sua gioventù ci fa tanto più dubitare della sua costanza nell'indirizzo assoluto e puro che ha preso».¹⁹

¹⁶ *Juvenilia* LXXXII e XCIII; *EN* II, pp. 191-99 e 210-15 (a pp. 216-17 la versione più breve, per musica, dell'inno *Alla Croce di Savoia*, eseguita in due occasioni, alla fine del 1859, il 27 novembre e il 4 dicembre, rispettivamente al teatro degli Intrepidi e al teatro Pagliano di Firenze).

¹⁷ *L* II, p. 9.

¹⁸ «I Compilatori del *Poliziano* [...] debbono con dispiacere annunziar [...] che le medesime circostanze che hanno cagionato il ritardo, gli costringono a sospendere la pubblicazione di questi Studi»; *Ai Signori Associati*, in "Il *Poliziano*", 6 (giugno 1859).

¹⁹ "Rivista contemporanea", 7.16 (gennaio-marzo 1859), p. 272 (recensione a firma «C. B.»).

Carducci fu il più assiduo tra i quindici redattori (oltre sessanta delle quasi quattrocento pagine complessive sono da ricondurre a lui), a cominciare dal discorso di introduzione che, datato 25 febbraio 1859, appare in due puntate in apertura dei primi due numeri.²⁰ In quel manifesto si condensa l'effettivo esordio di Carducci saggista, polemista e storico della letteratura.²¹ Il discorso, giudicato sempre dalla "Rivista contemporanea" un modello di dottrina e oratoria, lontano da ogni compiacimento erudito («non si direbbe di un giovane»), muove dalla schematica individuazione delle tre scuole letterarie moderne (quella puristica, o dei pedanti conservatori, quella propriamente romantica, o dei modernisti novatori, e quella romanticheggiante, o dei restauratori) per proporre infine una sintesi ispirata appunto ai principi del «restaurare», del «conservare» e dell'«innovare»: conservare le idee e le forme del passato, riformando e innovando in armonia col presente e in rapporto all'indole della nazione; accogliere del romanticismo le istanze storiche, e del classicismo le ragioni di purezza stilistica. Le lettere, sostiene Carducci, servono anche a «consolare i dolenti con le splendide immagini della bellezza» e «sollevare con divine larve gli animi oppressati dalla triste realtà della vita»; quelle immagini sono da ricercare non tanto nel mito, come in Foscolo, ma nella storia, capace di restituire «fresco e vigoroso lo spirito civile e politico» che la letteratura italiana aveva nei primi secoli, quando davvero era «indigena e nazionale» grazie all'indipendenza politica, «universale», e «popolare» per via della proficua interazione tra autori e popolo (dove il «popolare» non indica l'elemento originario da reintegrare quanto quella specificità radicata nel substrato comune, aderente «al senso e al pensiero collettivo della nazione»²²). Che lo stesso Carducci fosse consapevole dell'importanza dello scritto, primo nucleo di quel progetto di storia letteraria di carattere generale portato a compimento nei primi anni Settanta, lo dimostra il fatto che molte di quelle riflessioni saranno poi largamente

²⁰ *Di un migliore avviamento delle lettere italiane moderne al proprio loro fine. Discorso d'introduzione a questi studi*, in "Il Poliziano", 1, pp. 10-22 (capp. I e II), e 2, pp. 65-87 (capp. III e IV). Come annota l'autore stesso il 19 novembre 1858 nelle pagine diaristiche (*Incipit vita nova Iosue Carducci*), il discorso fu iniziato alla fine di quell'anno, non senza influenze giobertiane e giordaniane: «Lessi del *Rinnovamento*. E del Giordani l'*esercitazioni d'un ignorante*. Cominciai in questo giorno il mio Discorso d'introduzione al Poliziano giornale» (EN XXX, p. 29).

²¹ Per Croce è «il capolavoro critico della [...] giovinezza» di Carducci, che qui si mostra, oltre che «artista», «erudito diligentissimo» e «artefice esperto»; *Carducci pensatore e critico*, in BENEDETTO CROCE, *Giosue Carducci. Studio critico*, quinta edizione accresciuta, Bari, Laterza, 1953 (1914¹), p. 131. Per CHIARINI, *Memorie della vita di Giosue Carducci*, p. 120, è lo «scritto più notevole di tutto il giornale».

²² *Di un migliore avviamento delle lettere italiane moderne al proprio loro fine*, in "Il Poliziano", 1, pp. 20, 21, 22, e 2, p. 74.

riprese e ampliate in seguito, fino a costituire appunto l'ossatura dei discorsi *Dello svolgimento della letteratura nazionale*.²³

Al principale redattore spetta inoltre il compito di aprire e chiudere il mensile nel nome di Poliziano. Così, nel primo quaderno, in un saggio di stilistica attributiva, Carducci presenta dieci *Stanze* ricavate da un codice riccardiano della fine del secolo XV; nell'ultimo, quattro altre *Stanze* già edite ma male intese, oltre ad alcuni anonimi *Rispetti d'amore* ricondotti a legittima paternità sulla base di «rimembranze e ripetizioni di concetti frasi immagini ed emistichi e versi» del Poliziano (particolarmente illuminante è, secondo il giovane studioso, la «riproduzione di un'intiera ottava» già comparsa nelle *Rime* polizianesche uscite nel 1814 per cura di Nannucci e Ciampolini).²⁴ Sono contributi che offrono un esempio della consuetudine filologica e della quotidiana attività di commento che, qualche anno dopo, nel 1863, porterà all'edizione delle *Stanze*, dell'*Orfeo* e delle *Rime* per l'editore Barbèra.²⁵ Del resto, il debito nei confronti della pratica codicologica di Vincenzo Nannucci è da Carducci riconosciuto fin da quel 1859, quando nel proemio al giornale lo cita, insieme con Luigi Fornaciari, ammirato invece per le competenze linguistiche, tra gli illustri scrittori che, «mancati di poco all'Italia» (il Fornaciari era morto in quello stesso 1858, il Nannucci l'anno prima), «lungamente [le] giovarono [...] colla vita intemerata operosa».²⁶

Anche la scelta parsimoniosa di inserti poetici privilegia Carducci; dei quattordici componimenti accolti nel "Poliziano", nove sono suoi, tutti più tardi radunati nel libro sesto di *Juvenilia* (LXXXV-XCII e XCVIII). Si tratta del canto *L'annessione* (poi noto come *Il plebiscito*) e della prima redazione di otto sonetti legati ai momenti più gloriosi e drammatici della seconda guerra d'indipendenza (maggio-giugno 1859), che, secondo Biagini, costituiscono il *Ça ira* della rivoluzione italiana.²⁷ Se si considera che agli altri componimenti di intonazione

²³ Il discorso (che si legge in *EN V*, pp. 265-328, e, ora, in *G*, I, pp. 16-52) fu poi smembrato in due saggi (*Di alcune condizioni della presente letteratura e Del rinnovamento letterario in Italia*), apparsi nei *Bozzetti critici e discorsi letterari* (Livorno, Vigo, 1876, pp. 1-19 e 455-81; poi in *Pr*, pp. 1-16 e 741-71).

²⁴ "Il Poliziano", 1, pp. 60-64, e 6, pp. 372-79. Cfr. ANGELO POLIZIANO, *Rime [...] con illustrazioni dell'abate Vincenzo Nannucci e di Luigi Ciampolini*, Firenze, Carli, 1814, II, p. 83.

²⁵ Sull'edizione del Poliziano volgare cfr. FRANCESCO BAUSI, *L'edizione polizianesca di Giosue Carducci (1863)*, in "Per leggere", 7 (2007), pp. 307-36.

²⁶ "Il Poliziano", 1, p. 5; *EN V*, p. 263. Sulla stima nei confronti di Nannucci e di Fornaciari si veda ancora F. BAUSI, *Come lavorava Carducci. Le postille autografe all'edizione Nannucci delle "Stanze" del Poliziano*, in *Carducci filologo e la filologia su Carducci*, pp. 9-29.

²⁷ "Il Poliziano", 4, pp. 238-40 (*Pel combattimento di Casteggio e Montebello, Pel combattimento di Palestro, A Giuseppe Garibaldi*); 5, pp. 298-302 (*Gli Austriaci in Piemonte*,

politica sono da ascrivere un sonetto del pistoiese Giovanni Procacci sulla *Razza latina e germanica* e uno del filologo lucchese Raffaello Fornaciari, figlio di Luigi, sulla battaglia di Curtatone e Montanara del 1848,²⁸ appare chiaro come a Carducci sia demandato il compito di tracciare una vera e propria cronaca in versi dei più recenti avvenimenti, nella convinzione che anche alla poesia spetti il compito di intervenire nelle vicende della cronaca e della storia.

A segnalarsi fra i collaboratori sono Raffaello Fornaciari,²⁹ cui si deve un lungo saggio sulla *Espressione degli affetti ne' poemi d'Omero*, in particolare sull'episodio di Priamo che chiede al vincitore Achille le spoglie di Ettore, non senza rilievi critici sulla versione montiana,³⁰ e Giuseppe Rigutini, in seguito compilatore, con Pietro Fanfani, del *Vocabolario italiano della lingua parlata* (Firenze, 1874),³¹ che pubblica una canzone inedita di Giuseppe Borghi (*inc.* «Non perché generosa indole altera»), stimato autore di inni sacri, che «se non fu tra i primi poeti del nostro secolo, fu certamente primo tra' secondi».³²

Tra le voci più autorevoli, oltre a Francesco Ambrosoli, che poteva vantare familiarità con Leopardi e con Giordani, ed estensore, come si è visto, della lettera introduttiva a commento del *Proemio*, il ravennate Giuseppe Ignazio Montanari, esponente della scuola classica romagno-

Per la battaglia di Magenta, Liberazione dei Ducati e delle Legazioni, Per le stragi di Perugia, Per la battaglia di San Martino); 6, pp. 365-68 (*L'annessione*). Cfr. MARIO BIAGINI, *Giosue Carducci. Biografia critica*, Milano, Mursia, 1976, p. 102.

²⁸ GIOVANNI PROCACCI, *La razza latina e germanica. Per l'anno nuovo 1859 (inc. «Noi fanciulli non serva aura lasciva»)*; RAFFAELLO FORNACIARI, *I morti a Montanara e Curtatone. Nel XXIX Maggio MDCCCXLVIII (inc. «Sospirando, nel sonno atro di morte»)*, in "Il Poliziano", 5, pp. 303-304.

²⁹ Allora collega di Carducci al liceo «Forteguerra» di Pistoia, Raffaello Fornaciari avrebbe in seguito curato una nuova edizione riveduta e accresciuta (1880-84) degli *Esempi del bello scrivere* del padre Luigi, da Carducci tanto ammirati e presi ad esempio per l'edizione del Poliziano (cfr., qui, la nota 26). Suoi contributi al "Poliziano": 2, pp. 114-20; 3, pp. 170-79; 4, pp. 208-29 e 243-45; 5, p. 304.

³⁰ La traduzione di Monti (*Iliade*, XXIV, 614-42) è infatti giudicata «troppo al di sotto per eleganza, per maestà, per affetto» rispetto all'originale (vv. 486-506), «più fina e studiata a destar orrore, e insomma più di gusto moderno» ("Il Poliziano", 2, pp. 114-20, e 3, pp. 170-79: 178). Altro valente classicista prestato al periodico è Eugenio Ferrai, professore di lettere greche all'Università di Siena, che pubblica nell'ultimo fascicolo un saggio dal titolo *Della più retta distribuzione delle scritture del divino Platone* (6, pp. 345-57).

³¹ Di «fanfanate» e «rigutinate» parlerà Carducci in una lettera all'editore Zanichelli, riferendosi a «errori» e «negligenze» nelle note ai libri di scuola (a Cesare Zanichelli, 19 agosto 1886, in *L XVI*, p. 50). L'apprezzamento di Carducci per Rigutini è comunque attestato da una lettera al Barbèra del 31 ottobre 1862: «io stimo e l'ingegno e il gusto e gli studii rari del Rigutini» (*L III*, p. 223).

³² Così Rigutini di Borghi, dantista e traduttore di Pindaro, scomparso nel 1847; "Il Poliziano", 6, pp. 380-84: 380.

la,³³ l'avvocato Eugenio Branchi, che nel "Poliziano" si schiera per l'autenticità dell'epistola di frate Ilaro del Corvo a Ugucione della Faggiuola (sulla leggenda tramandata da Boccaccio in merito a una originaria redazione della *Commedia* in latino e all'esistenza di tre diversi dedicatari del poema, tra i quali non è contemplato Cangrande della Scala),³⁴ e Francesco Donati, nella cui cella degli Scolopi in San Giovannino a Firenze talvolta si radunavano gli Amici pedanti. A sua volta autore di numerose ballate di intonazione popolare all'uso antico (tanto che Carducci lo chiamava «figliuolo di Lapo Gianni e di Gianni Alfani e di Guido Cavalcanti, [...] contemporaneo di Dante Allighieri»),³⁵ Donati propone in tre puntate il *Saggio di un glossario etimologico di voci proprie della Versilia*, persuaso che «le parole *siano* altrettanti depositi di tradizioni e di fatti antichissimi».³⁶

Nel gruppo degli amici prediletti di Carducci si distinguono Ottaviano Targioni Tozzetti, che, nonostante le riserve avanzate dall'"Archivio storico italiano" sull'opportunità di pubblicare l'epistolario di Giordani (come aveva cominciato a fare, dal 1854, Antonio Gussalli),³⁷ cura l'uscita sul "Poliziano" di trentatré lettere inedite del carteggio privato tra Giordani e Luigi Fornaciari nel triennio 1842-44, sulla storia lucche-

³³ A sua volta traduttore dal latino, Giuseppe Ignazio Montanari recensisce la versione annotata del trattato petrarchesco *De sui ipsius et multorum ignorantia* di Giuseppe Fracassetti (Venezia, Grimaldo, 1858), mostrando di apprezzare in particolar modo non solo le «dotte e profonde illustrazioni storico-critiche» a corredo dell'opera, ma anche la «difficilissima e dispendiosissima» fatica del curatore impiegata nel «correggere sui migliori testi manoscritti la comune lezione»; "Il Poliziano", 4, p. 242.

³⁴ EUGENIO BRANCHI, *Sulla lettera di Frate Ilario del Corvo a Ugucione della Faggiuola. Lettera a Pietro Fraticelli*; ivi, 5, pp. 286-90.

³⁵ A Francesco Donati, 20 aprile 1857; L I, p. 213.

³⁶ "Il Poliziano", 3, pp. 180-91; 4, pp. 230-37; 6, pp. 358-64. Il *Saggio* fornisce complessivamente la spiegazione di quindici lemmi, da «abbaccare», che, privo di corrispettivo in italiano, nel vernacolo versiliese significa 'compiere grossi balzi da un bacco (sasso) all'altro per l'attraversamento di un guado', ad «ammiccare», che non solo indica il comune 'accennare cogli occhi', ma 'accennare col capo e con le mani', e quindi anche 'additare', come in *Purg.*, XXI, 109 («Io pur sorrisi come l'uom che ammicca»). Era stato lo stesso Carducci a proporre all'amico la pubblicazione di uno *specimen* del glossario versiliese sulla rivista; cfr. la lettera del 22 gennaio 1859, dove, tra le altre cose, il primo suggeriva anche la «bella e nuova» idea di «mettere insieme una raccolta di rispetti e stornelli e canzonette nel dialetto del paese, e quelli annotare e stampare nel *Poliziano*» (L II, pp. 4-5).

³⁷ Si veda la recensione del pistoiese Giuseppe Arcangeli ai primi quattro volumi dell'epistolario giordaniiano curato da Gussalli: «a giudizio d'uomini gravi ed ammiratori sinceri dello scrittore piacentino, il Gussalli non ha provvisto alla fama del suo autore cominciando a pubblicarne le lettere. Le quali, prima di tutto, son troppe; sono gittate sulla carta senza intenzione di pubblicarle; sono poco o nulla importanti, la maggior parte, per l'argomento; trascurate assai nello stile, macchiate non di rado di turpiloquio; tali insomma da esser riprovate per la stampa dal Giordani medesimo, che consigliava una scelta perfino nelle lettere del Tasso, sebbene le riputasse le migliori dopo quelle di Cicerone» ("Archivio storico italiano", n.s., 1.1, 1855, pp. 185-92: 186).

se del secolo XVI,³⁸ e Felice Tribolati, avvocato pisano, che commenta la novella settima dell'ottava giornata del *Decameron*,³⁹ discute l'attribuzione a Leopardi di una commedia, *Il pollaio*, uscita nel 1827 sul milanese "Novo Ricoglitore", dove veniva presentata come un volgarizzamento da Aristofane,⁴⁰ e pubblica versi latini fino ad allora inediti di Giovanni Della Casa contro Cosimo I sull'assedio di Siena del 1555.⁴¹

Una mancata collaborazione è invece quella di Isidoro Del Lungo, di due anni più giovane di Carducci e dal 1860 suo prezioso assistente nelle ricerche in archivi e biblioteche di Firenze per l'edizione del Poliziano volgare,⁴² il quale nel giornale avrebbe dovuto pubblicare il discorso su Dante e Tasso scritto nel 1859 in occasione del concorso an-

³⁸ "Il Poliziano", 3, pp. 129-69. Il carteggio pubblicato è, secondo il curatore, esempio di «esquisita urbanità letteraria», ovvero di quella fidata e amichevole solidarietà che, in nome della cultura, induce gli studiosi ad aiutarsi reciprocamente; le lettere rivelano infatti con tutta evidenza quanto Fornaciari fosse stato di aiuto a Giordani nel volgarizzamento di alcuni passi degli *Annales Lucenses* di Bartolomeo Beverini, incaricandosi di condurre ricerche di prima mano sui manoscritti conservati dalla biblioteca di Lucca per conto dell'amico, spesso anche attraverso la "complicità" del bibliotecario di turno (così, ad esempio, Luigi Fornaciari il 10 agosto 1842: «non ho potuto prima di ieri vedere il racconto di Martin Bernardini intorno la sollevazione degli Straccioni. Né ieri pure avrei potuto vederlo, se il bibliotecario, violando per amor mio le leggi a lui imposte, non mi avesse fatto la grazia d'inviarmi a casa il manoscritto»; ivi, p. 133).

³⁹ Ivi, 5, pp. 267-85 (a p. 272 la novella è inserita nel novero delle «prose più perfette della primitiva nostra letteratura»). Più tardi Tribolati avrebbe raccolto i commenti ai testi decameroniani nei *Diparti letterari sul Decamerone del Boccaccio* (Pisa, Nistri, 1873).

⁴⁰ "Il Nuovo Ricoglitore", 3.31 (luglio 1827), pp. 492-507; "Il Poliziano", 6, pp. 334-44 (qui la commedia è definita «filologico scherzo [...] non indegno di essere attribuito» a Leopardi, p. 342). Il discorso commemorativo *Dopo un anno dalla morte di Felice Tribolati*, pronunciato da Francesco Buonamici, cognato del defunto, rammenterà sia la passione dello scrittore per gli studi leopardiani sia la «bellissima corona» di sodali (Carducci, Chiarini, Gargani, Targioni Tozzetti, Pelosini, Puccianti, Fornaciari, Del Lungo, Panzacchi) che intorno a lui si stringeva in «un legame di serena e limpida amicizia» (Pisa, Mariotti, 1899, pp. 16-18).

⁴¹ Si tratta di giambi antitirannici (*inc.* «Tyranne saeve, proditor nequissime»), che, proprio per l'intonazione patriottica di cui si sostanziano, sono ritenuti «degnissimi di venire alla luce» in quel «tempo «di sperata libertà»; "Il Poliziano", 6, pp. 329-33: 332. Sono preceduti da una lettera di dedica a Carducci, che aveva rivisto e corretto l'articolo; cfr. la missiva del 17 dicembre 1859, dove Carducci informa Tribolati di aver emendato in alcuni luoghi lo scritto («Il tutto ho riveduto con scrupolo, come richiede la importanza della pubblicazione e la bellezza della lettera tua, della quale ringrazioti che abbi voluto dirigerla a me»; L II, p. 33).

⁴² Così Carducci scrive a Gaspero Barbèra, 24 aprile 1861: «nell'estate ho paura che il Del Lungo lasci Firenze; e allora dove ritrovo un revisore delle *Stanze* e dell'*Orfeo*, fidato come lui?» (L II, p. 240). Più tardi, nel 1867, sempre presso il Barbèra, Isidoro Del Lungo avrebbe pubblicato le *Prose volgari inedite e Poesie latine e greche edite e inedite di Angelo Ambrogini Poliziano*, così componendo, con l'edizione carducciana, un dittico comprendente l'intera produzione in versi di Poliziano.

nuale dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena.⁴³ Ma i compilatori contavano anche su una lettera, mai pervenuta in redazione, in cui Francesco Ambrosoli riferiva a Giordani con accenti di commozione dello scultore Lorenzo Bartolini intento a modellare l'*Astianatte* nello studio di San Frediano a Firenze, a testimonianza di un'apertura verso le discipline parallele.⁴⁴ Nella medesima direzione di avvicinamento alle arti plastiche nel segno di Canova, Carducci pubblica l'inno in endecasillabi sciolti *Ebe* dell'amico "pedante" Narciso Feliciano Pelosini, accompagnandolo di note esplicative sull'antico culto della dea, con riferimenti all'arte contemporanea (come le incisioni del gabinetto Stosch lodate da Winckelmann).⁴⁵ E così Chiarini, nella recensione agli *Scritti editi e postumi* di Giordani che Gussalli aveva pubblicato in sei volumi, a Milano, tra il 1856 e il 1858, dedica ampio spazio soprattutto alle pagine di Giordani sulle arti figurative (come il panegirico di Canova), e a quelle volte alla descrizione di opere d'arte (la *Psiche* di Tenerani, i dipinti di Innocenzo Francucci nel Casino della Viola a Bologna, gli intagli in rame dell'incisore parmense Paolo Toschi).⁴⁶

Si trattò, per Carducci, di un momento significativo nel passaggio dall'apprendistato toscano alla cattedra di Bologna. Se per un verso è vero che, nel seguito, egli sembrò voler liquidare quel momento, definendo il "Poliziano" come una «specie di periodico letterario fiorentino

⁴³ «Del tuo bellissimo Discorso che vuoi fare? Se tu potessi mandarmelo presto saria buona cosa; che il *Poliziano* bisogna proseguirlo, se non ci vogliamo rimettere di nostro 200 lire [...]. Versi ne hai fatti nuovi? O ne hai di già fatti? [...]. Se ne avessi altri, specialmente di senso patrio, e tu li volessi pubblicare nel *Poliziano*, noi li gradiremmo ben molto» (a Isidoro Del Lungo, 5 maggio 1859, in *L II*, p. 11; GIOSUE CARDUCCI - ISIDORO DEL LUNGO, *Carteggio 1858-1906*, a cura di Marco Sterpos, Modena, Mucchi, 2003, p. 56). Sul tema assegnato dall'Accademia senese (*Quali principii filosofici informarono la letteratura italiana del 300 e del 500; se questi fra sé differirono e se conseguentemente differì la letteratura*) si veda la lettera di Del Lungo a Carducci del 14 maggio 1859 (ivi, p. 59).

⁴⁴ Lo stesso Gussalli si era occupato di richiedere lo scritto all'autore; tuttavia, una volta copiata e inviata a Francesco Ambrosoli la descrizione dell'*Astianatte* affinché la rivedesse per la pubblicazione sul "Poliziano", non ottenne alcuna risposta (cfr. PELLIZZARI, *Giuseppe Chiarini*, p. 74).

⁴⁵ Ancora una volta, il testo letterario è portato ad esempio di documento storico-civile, come prodotto dello spirito nazionale; secondo Carducci quella di Pelosini è poesia «italiana veramente», «abondevole e splendida», pervasa di «filosofia mitica, di che tanto si piacque e giovò Ugo Foscolo massime nelle *Grazie*. E come le *Grazie* furono meditate e lavorate fra strepito di guerra, così fra strepito di guerra esce pure al pubblico la bella e splendida *Ebe*: guerre napoleoniche quelle, ed ebbero per fine la servitù d'Italia; guerre di nazione queste, ed avranno per fine la libertà»; "Il *Poliziano*", *4*, p. 193.

⁴⁶ Ivi, 2, pp. 100-103.

nato e morto nel 1859»,⁴⁷ per l'altro risulta con tutta evidenza che quel tirocinio, sottratto all'arbitrio delle letture, dei gusti e delle inclinazioni personali, era il frutto di una sintonia concreta con amici e collaboratori, nel solco della compostezza formale, della dignità e della severità delle lettere, in un confronto assiduo con la tradizione e con i suoi prodromi trecenteschi e umanistici. Quasi mezzo secolo più tardi, allestendo il volume unico di *Prose* in collaborazione con Alberto Dallolio, Carducci volle salvaguardarne il testo maggiore, presentando, con esplicita menzione della data («gennaio 1859»), il saggio *Di alcune condizioni della presente letteratura*, primo di quegli scritti che, come avvertiva nella breve premessa dell'ottobre 1904, «potessero significare qualche cosa nella storia letteraria o politica».⁴⁸ Nonostante qualche emendamento introdotto in seguito, è ben chiaro a Carducci, nel momento del congedo, che quelle pagine di critica militante, che avrebbero poi innervato molte risultanze del suo lungo magistero, erano state l'incunabolo della sua vocazione storiografica.

⁴⁷ Cfr. l'avvertenza, datata «30 maggio 1873», pubblicata in chiusura ai cinque discorsi *Dello svolgimento della letteratura nazionale*, in *Studi letterari di Giosue Carducci*, Livorno, Vigo, 1874, pp. 3-137: 137; EN VII, p. 479.

⁴⁸ *Pr*, pp. I e 1-16.

“IL POLIZIANO. STUDI DI LETTERATURA”, VOL. I, FIRENZE, CELLINI*

1 (gennaio 1859)

I COMPILATORI, <i>Proemio</i> .	p. 1
FRANCESCO AMBROSOLI, <i>Lettera {...} ad uno dei compilatori del “Poliziano”</i> .	7
GIOSUÈ CARDUCCI, <i>Di un migliore avviamento delle lettere italiane moderne al proprio loro fine. Discorso d'introduzione a questi studi</i> (parte I, capp. I e II).	10
GIUSEPPE CHIARINI (cur.), <i>Il tumulto de' Poggi, principio del libro XII degli Annali lucchesi del padre Bartolomeo Beverini, e la legge Martiniana, parte del libro ultimo, volgarizzati da Antonio Gussalli</i> (parte I, <i>Il tumulto de' Poggi</i>).	23
GIOSUÈ CARDUCCI (cur.), <i>Stanze X d'amore di Angelo Poliziano</i> .	60

2 (febbraio 1859)

GIOSUÈ CARDUCCI, <i>Di un migliore avviamento delle lettere italiane moderne al proprio loro fine</i> (parte II, capp. III e IV).	65
GIUSEPPE CHIARINI (cur.), <i>Il tumulto de' Poggi, principio del libro XII degli Annali lucchesi del padre Bartolomeo Beverini, e la legge Martiniana, parte del libro ultimo, volgarizzati da Antonio Gussalli</i> (parte II, <i>La legge Martiniana</i>).	88
GIUSEPPE CHIARINI, rec. <i>Degli scritti editi e postumi di Pietro Giordani</i> , pubblicati da Antonio Gussalli (Milano, Borroni e Scotti-Sanvito, 1856-58, 6 voll.).	96
RAFFAELLO FORNACIARI, <i>Della espressione degli affetti ne' poemi d'Omero e di un luogo dell'Iliade meno felicemente tradotto da Vincenzo Monti. Lezione</i> (parte I).	114
OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI (cur.), <i>Trattato sopra il tôrre moglie o no, secondo Teofrasto sommo filosofo</i> .	121

* Vengono qui integrati e rivisti i dati offerti da PELLIZZARI, *Giuseppe Chiarini*, pp. 193-99.

Carducci e gli Amici pedanti: l'esperienza del "Poliziano"

3 (marzo 1859)

- OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI (cur.), *Carteggio di Pietro Giordani e Luigi Fornaciari concernente gli studi del Giordani sulla storia lucchese del sec. XVI.* 129
- RAFFAELLO FORNACIARI, *Della espressione degli affetti ne' poemi d'Omero e di un luogo dell'Iliade meno felicemente tradotto da Vincenzo Monti. Lezione* (parte II). 170
- FRANCESCO DONATI, *Saggio di un glossario etimologico di voci proprie della Versilia* (parte I). 180
- ALESSANDRO TASSONI, *Intorno a' parenti*, son. «Parenti miei (se alcuni ve n'è restato)». 192

4 (aprile 1859)

- GIOSUÈ CARDUCCI (cur.), *La gioventù. Carme di Narciso Feliciano Pelosini* (I, *Ebe*). 193
- RAFFAELLO FORNACIARI, rec. Ferdinando Ranalli, *Degli ammaestramenti di letteratura*, seconda edizione corretta e ampliata (Firenze, Le Monnier, 1857-58, 4 voll.). 208
- FRANCESCO DONATI, *Saggio di un glossario etimologico di voci proprie della Versilia* (parte II). 230
- GIOSUÈ CARDUCCI, *Su la guerra dell'Indipendenza Italiana* (sonetti).
- I. *Pel combattimento di Casteggio e Montebello* (inc. «Non son, barbaro, qui le inermi genti»).
 - II. *Pel combattimento di Palestro capitano da re Vittorio Emanuele* (inc. «Italia, il gregge de' tuoi re, straniero»).
 - III. *A Giuseppe Garibaldi che passa il Ticino coi Cacciatori dell'Alpi* (inc. «Te là di Roma sui fumanti spaldi»). 238
- GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI, segnal. *Della propria ed altrui ignoranza. Trattato di Francesco Petrarca, con tre lettere dello stesso a Giovanni Boccaccio. Traduzione di Giuseppe Fracassetti, con note* (Venezia, Grimaldo, 1858). 241
- RAFFAELLO FORNACIARI, segnal. *I primi quattro secoli della letteratura italiana. Lezioni di Caterina Franceschi-Ferrucci* (Firenze, Barbèra, 1857-59, 2 voll.). 243
- FELICE TRIBOLATI, segnal. *Della vita e delle opere del professore Federigo*

- Del Rosso. Discorso biografico dell'avvocato F.C. Bonamici* (Pisa, 1859). 245
- OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI (cur.), *Saggio del Valerio Massimo volgarizzato nel secolo XIV* (libro V, cap. VI, *De la pietà verso la patria*). 248
- 5 (maggio 1859)
- NARCISO FELICIANO PELOSINI, *Discorsi intorno alle Istorie fiorentine di Niccolò Machiavelli* (parte I). 257
- FELICE TRIBOLATI, *Commento sulla novella VII della giornata VIII del Decamerone, dipinto letterario scritto innanzi il 27 aprile dell'anno 1859*. 267
- EUGENIO BRANCHI, *Sulla lettera di Frate Ilario del Corvo a Ugucione della Faggiuola. Lettera a Pietro Fraticelli*. 286
- GIUSEPPE PUCCIANI, rec. *Degli Uffici coi due Dialoghi dell'Amicizia e della Vecchiezza e i Paradossi. Opere di M. Tullio Cicerone volgarizzate da Giuseppe Del Chiappa* (Parma, Fiacadori, 1843). 291
- GIOSUÈ CARDUCCI, *Su la guerra dell'Indipendenza Italiana* (sonetti)
- I. *Gli Austriaci in Piemonte* (inc. «E molti e armati e di ferocia immani»).
 - II. *Per la battaglia di Magenta* (inc. «Gli attese al passo; poi di nubi avvolta»).
 - III. *Liberazione dei Ducati e delle Legazioni* (inc. «Al suon che lieto pel diverso lido»).
 - IV. *Per le stragi di Perugia* (inc. «Non più di frodi la codarda rabbia»).
 - V. *Per la battaglia di San Martino* (inc. «Chi del German di doppia oste maggiore»). 298
- GIOVANNI PROCACCI, sonetto *La razza latina e germanica. Per l'anno nuovo 1859. Ad un amico* (inc. «Noi fanciulli non serva aura lasciva»). 303
- RAFFAELLO FORNACIARI, sonetto *I morti a Montanara e Curtatone. Nel XXIX Maggio MDCCCXLVIII* (inc. «Sospirando, nel sonno atro di morte»). 304
- GIUSEPPE LUIGI BIAMONTI, *Delle Olimpie di Pindaro. Ode prima. A Gerone Siracusano vincitore con cavallo* (volgarizzamento). 305
- FRANCESCO BONAMICI (cur.), *Una lettera di Giuseppe Giusti al dottore Alessandro Torri con la replica di questo*. 308
- OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI (cur.), *Altro saggio del Valerio Massimo volgarizzato nel secolo XIV. A Ignazio Zani bolognese* (libro V, cap.

Carducci e gli Amici pedanti: l'esperienza del "Poliziano"

X, <i>De' padri li quali con forte animo sostennero la morte de' figliuoli</i> .	311
OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI, <i>Ricordo delle nozze di Giuseppe Chiarini con Enrichetta Bongini</i> .	318
6 (giugno 1859)	
NARCISO FELICIANO PELOSINI, <i>Discorsi intorno alle Istorie fiorentine di Niccolò Machiavelli</i> (parte II).	321
FELICE TRIBOLATI (cur.), <i>Di alcuni versi latini inediti di Giovanni Della Casa</i> (In <i>Cosmum Mediceum</i> , inc. «Tyranne saeve, proditor nequissime»). A <i>Giosuè Carducci</i> .	329
FELICE TRIBOLATI, <i>Di una commedia attribuita a Giacomo Leopardi. Agli amici di Firenze</i> .	334
EUGENIO FERRAI, <i>Della più retta distribuzione delle scritture del divino Platone</i> .	345
FRANCESCO DONATI, <i>Saggio di un glossario etimologico di voci proprie della Versilia</i> (parte III).	358
GIOSUÈ CARDUCCI, canto <i>L'annessione</i> (inc. «Leva le tende, e stimola»).	365
GIOVANNI PROCACCI, <i>A Marietta Morelli. Fanciullina carissima morta a IX anni. Ode</i> .	369
GIOSUÈ CARDUCCI (cur.), <i>Rispetti d'amore di Angelo Poliziano</i> .	372
GIUSEPPE RIGUTINI (cur.), <i>Una canzone inedita di Giuseppe Borghi</i> (inc. «Non perché generosa indole altera»).	380

